Anno 47.° - N. 334

ABBONAMENTO Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 5-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 2 dicembre 1913

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte

Conto corrente con la posta

PER LA GLORIA DEGLI ALPINI FRIULANI!

Il colonnello Cantore

Antonio Cantore venne in Friuli, nel 1898, maggiore, al comando del battaglione «Gemona».

Statura media, complessione robustissima: grigio il capo e grigi i piccoli baffi; la fronte alta, spesso corrugata dal pensiero: sotto le lenti professorali, a stanghetta, uno sguardo chiaro, diritto, fermo, scrutatore.

Proveniva dalla Fanteria. Divenne alpinista. E fu subito, fra gli ufficiali alpini, primo dei primi. In pochi mesi, percorse ogni valle, riconobbe i sentieri più difficili ed i più impervii passaggi, salì le cime più aspre; spesso solo; sempre fisso nel pensiero del suo ufficio, attento ad ogni particolarità del terreno, studiando, annotando. Quando tornò fra noi, colonnello, molto già conosceva delle Alpi carniche e giulie. Tutto volle conoscere; e fu da per tutto: studiò le montagne e le genti, le roccie e le anime; conobbe ed amò; perchè, rude soldato, Egli ha delicatezze di sentimento profonde, spirito coltissimo, ha l'adorazione delle cose semplici e degli uomini schietti.

A Udine venne nell'ottobre 1910, a formare e comandare l'VIII.o reggimento Alpini, che doveva comporsi del vecchio battaglione *Gemona* del *Tollmezzo* e del costituendo *Cividale*. Quanto egli abbia qui lavorato e fatto lavorare, in due anni, è difficile a dirsi: la formazione, l'ordinamento, l'istruzione, le manovre del nuovo reggimento: l'adattamento del terreno, strade, sentieri, ricoveri. tutto faceva capo a lui; tutto era sempre interamente presente al suo pensiero; la sua attività e la sua volontà giungevano ad ogni punto del lavoro immane, al quale egli era stato preposto.

Instancabile sui monti, a cavallo, in ufficio, inesorabile con gli altri, ma più con sè stesso, il colonnello Cantore appariva ed era, anzi tutto, sopra tutto: l'Uomo del Dovere.

Ma allorchè giunse, per il comando e per un battaglione dell'VIII Alpini, l'ordine di partenza per la Libia, parve che veramente una fiamma si levasse dentro di lui e sprizzasse intorno scintille. Ed avvenne ciò che sarebbe sembrato impossibile: la sua attività aumentò ancora: oltre ai limiti della possibilità umana, se la sua fibra di ferro non avesse avuto risorse inesauribili. Volle disporre, ordinare e vedere tutto: per gli uomini, le cose, i lavori che restavano, per il bel battaglione che partiva con lui.

Non più soltanto il pensiero, ed il dovere, ma la sua stessa fiamma trasmise ad ogni uomo, con parole ardenti. Il battaglione Tolmezzo partì, lasciando una impressione indimenticabile di fierezza.

In Africa, il colonnello Cantore assunse il comando di uno speciale reggimento alpino composto dei battaglioni Tolmezzo, Feltre, Vestone e Susa; lo portò alla vittoria su tutti i campi, dai monti del Garian alla *gegara* di Tobruk. E sempre e dovunque il grigio colonnello fu eroe di avanguardia.

Garibaldi degli alpini! lo chiamarono dopo Assaba. Forse, più propriamente, avrebbero potuto raccostarlo a Bixio, del quale Egli ha bene il figuro tipo, con tutta la tenacia e tutti gli ardimenti calcolati misurati e voluti.

Partito col comando dell'VIII e col battaglione Tolmezzo, il Colonnello oggi non torna. Egli è rimasto al presidio di Merg, che è forse il copoliticamente e militarmente più importante e delicato della Cirenaica.

Ma, in pari tempo, egli è in tutto il Friuli. Una classe del battaglione è già tornata; sono tornati i feriti; sono tornati i malati. Forse nessuno di essi è senza un ricordo personale, una lettera, una parola del suo Colonnello.

E nelle lettere che Egli scrisse, profittando dei minuti strappati al sonno, nelle vigilie dell'armi, si leggono parole mirabili. Se il suo epistolario di guerra si potesse raccogliere, ne uscirebbe un fiero libro di poesia.

Due parole vi ricorrono sempre: le parole che egli gridò ai suoi alpini del «Tolmezzo», quando, precedendoli a piedi, armato del solo frustino, li condusse alla carica di Assaba e decise della giornata, trovando nella velocità dell'assalto contro nemico trincerato, il modo migliore per diminuire le proprie perdite, nell'ardimento la sicurezza e la bellezza della vittoria: *Italia! Friuli!*

Particolare affetto per questo lembo della gran patria italiana? intuizione sicura della efficacia del sentimento regionale, paesano dell'onore? L'una cosa e l'altra, certamente. *Italia e Friuli*, avanti!

Così vinse ad Assaba. Aveva già vinto così nel notturno combattimento di Megarba; così vinse poscia a Kasr Kerba, ad Ettangi.

A Tecniz non potè trovarsi. Era all'ospedale. La malattia aveva avuto ragione in quei giorni della sua indomabile fibra. Ma al suo diletto «Tolmezzo» egli aveva già procurato il posto d'onore.

Il «Tolmezzo» ne fu degno. Ed il Colonnello ad un amico di qui, dopo quella battaglia «coronata dalla più chiara vittoria», scriveva: «*Che lunga via di gloria per il battaglione Tolmezzo! Quando esso tornerà alla sua piccola patria, io me ne starò lontano...; a quei baldi giovani preparate il vostro plauso e preparatelo degno di Voi e di Essi!*»

Così avviene oggi:

Ma al colonnello Cantore, al preparatore all'animatore al duce, deve andare il primo pensiero della Terra nostra e della Città nostra che già di Lui conosceva le austere virtù.

Il Friuli deve al colonnello Cantore il primo grande atto della sua rinnovata gloria militare. Ed il Friuli lo ha già eletto e lo saluta, col consenso di mille e mille cuori, suo cittadino, per sempre.

**

Il battaglione "Tolmezzo" in Libia

Da Tripoli a Tebedut

Il Battaglione Tolmezzo, sbarcò a Tripoli, il 1. ottobre 1912, quando, malgrado si fosse alla vigilia della pace, il nostro effettivo possesso si limitava ancora al triangolo Tagiura, Ainzara, Zanzur, breve tratto di terra che pure era stato per un anno il campo di cruente battaglie e di non facili vittorie. I nostri Alpini, accampandosi prima ad Hammangi e poi a Gheran, non pensavano forse che, a guerra nominalmente finita, ad essi spettasse di scrivere una delle più fulgide pagine della recente storia di virtù militare italiana.

Quel cerchio di ridotte e di trincee, che a una decina di chilometri dal mare, per così lunghi mesi, aveva tenuto compresso lo slancio delle nostre armi, venne in novembre finalmente spezzato, e gli alpini del battaglione Tolmezzo, ultimi arrivati in colonia fu rono tra i primi a portare il tricolore a Suani Beni Aden, ad Aziziah, al Gharian (11 dicembre).

Sui dirupi del Garian, divenuti durante le vicende della guerra leggendarii, gli alpini fecero Natale, e rividero la neve, che recava loro la nostalgia del Friuli lontano.

Il 23 gennaio 1913 avanzarono ancora e a Tebedut romanamente costrussero la ridotta «Tolmezzo»: quivi la baionetta friulana non restò a lungo ignara della battaglia.

Dopo l'emigrazione dei turchi di Fethky bey, le orde arabe fanatiche dell'interno erano state raccolte e prezzolate da El Baruni, l'ambizioso ottomano che si era illuso di divenire un piccolo re della Tripolitania, e ad Assaba fronteggiavano spavaldamente la nostra posizione del Garian.

L'assalto notturno di Megarba

Il 21 marzo 1913 già durante il giorno una colonna di arabi, proveniente da Assaba, in un tentativo di attacco contro le ridotte avanzate del Garian, aveva determinato l'uscita vittoriosa delle nostre truppe al comando del generale Montuori, sulle alture di Aghib.

Verso il tramonto tutto sembrava tornato tranquillo e i nostri erano rientrati nelle ridotte. Ma, alle 21, quando già l'oscurità avvolgeva l'altipiano, i nostri alpini vigili dalla loro ridotta Tolmezzo, avvistarono gruppi di arabi, che si avvicinavano strisciando nelle sinuosità del terreno. Fu il segnale del fuoco, il primo fuoco del battaglione Tolmezzo, accanito, micidiale, violento come una bufera Alpina. Le centinaia di arabi ripiegavano tra confuse altissime grida, ma non si davano ancora per vinti. I bianchi fasci di luce del riflettore, proiettati dalle ridotte sull'oscura vastità della steppa, scoprivano gruppi nemici, che a distanza si raccoglievano per un estremo assalto. Era già presso la mezzanotte. Il generale Lequio giudicò che occorresse dare una severa lezione ai ribelli e ordinò al Battaglione Tolmezzo di uscire dalle ridotte per attaccarli. Si verificò allora una scena superba: i forti alpini, innastata la baionetta, si slanciarono nella oscurità al grido di «Savoia! Friuli». Di corsa il battaglione si spostò verso destra, accerchiando i gruppi nemici e serrandoli contro i ruderi della tomba romana che giace in mezzo alla steppa. Gli arabi, soprafatti, volsero in fuga, urlando di terrore, lasciando sul terreno molti dei loro, trafitti dalla baionetta. Era la baionetta degli alpini friulani, che dava alle schiere di El Baruni la prima atroce lezione! Dei prodi ufficiali degli alpini restavano feriti il tenente Belley Pietro e Rossi Carlo.

Tenente Belley

La gloriosa giornata di Assaba

L'episodio del 23, fece precipitare gli avvenimenti.

L'audacia dei ribelli, che si era dimostrata in tentativi di attacco alle ridotte del Gharian, rese necessaria una nazione nostra di netta offensiva.

Venne così rapidamente concepita ed attuata quella grande e geniale operazione, che costituì una delle più brillanti vittorie della guerra di Libia: la vittoria di Assaba. Fu quella anche la giornata della più fulgida gloria per il Battaglione Tolmezzo!

L'ammassamento delle truppe operanti sulla montagna avvenne alle sei del mattino del 23 marzo, giorno di Pasqua, fuori dalle ridotte di Tebedut.

Il generale Lequio, riunì sotto il comando del generale Montuori, una magnifica brigata di combattimento. - Tre battaglioni di bersaglieri, due battaglioni del 23.mo Fanteria, quattro Battaglioni Alpini. Tre di questi in prima linea al comando del colonnello Cantore.

All'estrema destra, al posto d'onore, il Battaglione Tolmezzo, col tenente Colonnello Caviglia.

Data la breve distanza del nemico che si presentava in masse biancastre nello sfondo del paesaggio brullo ed aspro, non vi fu una marcia preventiva di avvicinamento, ma si iniziò subito la marcia di combattimento.

L'obbiettivo del Battaglione Tolmezzo, era il Monte Mammello, una località così battezzata da uno dei prodi ufficiali; che in quella giornata doveva rimanere ferito: il tenente Graziosi.

Alle sei e qualche minuto l'intera massa iniziò l'avanzata: l'imponente schiera dei forti Alpini si snodava sull'altipiano, mentre già nella prima luce della mattina, la giornata si preannunziava caldissima.

Dopo poco più di un'ora di marcia, si udirono le prime fucilate sparate dagli arabi, i quali si presentavano sulle alture del Monte Mammello, a meno di due chilometri di distanza.

Quantunque il tiro nemico apparisse fino dall'inizio mirabilmente preciso, pure i nostri continuarono ad avanzare imperterriti, senza sparare.

Solo alle otto, dopo avere percorso oltre 1500 metri sulla spianata deserta sotto il grandinare di proiettili, gli alpini aprirono il fuoco: si era entrati nella fase acuta del combattimento. Dalle 8.30 alle 10, fu un succedersi di lunghi sbalzi di corsa in avanti e di piccoli alt, con riprese di fuoco violento. Si ebbero i primi vigorosi assalti alla baionetta e si verificarono i primi episodi di eroismo.

Alcuni dei giovani ufficiali alpini, avevano levato di tasca un piccolo tricolore serico e l'avevano legato al frustino, sventolandolo per rincuorare i soldati noncuranti che gli arabi prendessero particolarmetne di mira.

Le sei cariche alla baionetta

Il Battaglione Tolmezzo fece sei violente cariche alla baionetta: il colonnello Cantore, si dimostrò un insuperabile trascinatore di uomini: calmo e impavido, davanti ai suoi alpini, dava col frustino il segno dell'assalto. Durante gli ultimi assalti egli ebbe il cavallo ucciso e continuò a piedi imperterrito a guidare le sue eroiche schiere, sul culmine del colle da occupare.

Il tenente colonnello Caviglia, che ebbe sfiorata la fronte da un proiettile, condusse il Battaglione Tolmezzo con una indomabile audacia.

Cadde ferito il tenente Graziosi, col collo attraversato da un proiettile, mentre alle falde del monte Mammello si volgeva ai suoi soldati che incalzavano di corsa gli arabi già disordinati: cadde ferito al ginocchio il sottotenente Allegre, caddero valorosamente e per sempre il cap. mag. Traldi, il cap. Patessio, i soldati Burba, Basso, De Giusto, De Cesco, Foramitti e numerosi furono i soldati feriti. Tra questi Agostino Marcolin, di Udine, colpito da un proiettile, al ginocchio destro, che fu trovato come morto in mezzo a tre cadaveri arabi ammonticchiati.

Verso le dieci l'avanzata ebbe una breve sosta, mentre nel pianoso avampante sotto la sferza del sole, la temperatura aveva raggiunto i quaranta gradi. L'avanzata venne ripresa alle 13, dall'intera massa, la quale con slancio mirabile fra gli «urrah!» e i gridi di «Savoia!». superò l'ultimo declivio accidentato, guadagnando la cresta, dietro la quale si nasconde il piccolo villaggio di Assaba.

Vi fu una nuova breve pausa. Dal ciglione si scorgevano le linee delle trincee nemiche, il gruppo del vasto accampamento e le casette ad un piano. Le colonne degli arabi si muovevano con andamento molto regolare, e riusivano visibili ad occhio nuda le divise dei comandanti. Forse si preparavano all'estrema difesa: ma l'impeto dei nostri non lasciò loro il tempo.

Le truppe invase dalla calda onda dell'entusiasmo guerresco, raggiunsero in breve un ciglione dopo l'altro, conquistando le trincee, abbandonate dagli arabi fuggiaschi; gli arabi della retroguardia cadevano a decine trafitti dalle baionette: in pochi momenti negli accampamenti nemici, invasi irruentemente dai nostri, risuonavano le alte grida, celebranti la vittoria del tricolore innalzato su una casa diruta di Assaba. Erano le 14.

La giornata di Assaba segnò la disgregazione delle orde arabe di El Baruni e il tramonto definitivo dei fatui sogni di grandezza da parte del fanatico capo mussulmano.

Da sinistra a destra: sottotenente O. Pagnini; capitano Umberto Testa; ten. colon. cav. Cesare Caviglia comandante del «Tolmezzo; capitano Giulio Fantoni; capitano Arnaldo de Strobel; tenente Romolo Dragotto.

Tenente Allègre

Da Assaba a Nalut

In meno di un mese dopo Assaba, il generale Lequio portava la sua divisione dal Garian e Jeffren, a Fessato a Nalut, fino al confine tunisino. In questa classica marcia attravereo l'altipiano roccioso e ardente, sulla linea di ritirata del nemico fuggiasco, gli Alpini del Battaglione Tolmezzo furono esempio di istancabilità, di disciplina, di spirito militare.

A Kikli, in uno scontro, restò ferito l'instancabile aiutante maggiore del reggimento Cantore capitano Costantino Cavarzerani di Sacile, che malgrado la ferita, volle serbare il comando, facendosi per quattro giorni portare in barella.

A Jeffren il Battagliome fugò un gruppo di ribelli, che tentavano un attacco insidioso, e il 15 aprile ad Ograd attoccò e catturò una carovana di 650 cammelli con vettovaglie destinate allo sceicco El Guf.

Nè giunto a Nalut il Battaglione Tolmezzo, riposò perchè cooperando colle truppe provenienti da Zuara, fu impiegato in quella grandiosa operazione di spazzamento della Gefara, che diede al Comando di Tripoli la sicurezza della sottomissione dell'intera regione.

L'11 maggio il Battaglione rientrava a Tripoli, dopo avere compiuta una marcia di 600 Kilometri e si accampava presso Bu Meliana, la fonte libica che prima fu arrossata dal sangue italiano.

Così la storia di guerra del Battaglione Tolmezzo, veniva a coincidere, con uno dei periodi più radiosi el a nostra attività coloniale, col periodo nel quale, dopo la distruzione fulminea dell'esercito di El Baruni, il tricolore era piantato sui più estremi confini della Tripolitania, divenuta non solo nominalmente, ma anche effettivamente terra italiana.

Cap. Rostagno

I nuovi orizzonti di gloria in Cirenaica

Ma questa non era che la prima parte dell'opera gloriosa, che il Battaglione Tolmezzo doveva compiere per la grandezza d'Italia.

Dopo la occupazione dell'interno della Tripolitania, venne la volta dal la nostra penetrazione nell'altipiano Cirenaico.

Da Bengasi a Benina e a El Abiar, da Tolmetta a Merg e a Gerdes, da Merg a Slonta a Cirene e a Marsa Susa, queste le vie e le tappe attraverso cui, con fortuna pori all'audacia le nostre forti colonne portarono la signoria d'Italia dalla costa del Mediterraneo sulla ostile montagna della Cirenaica, incalzando e fiaccando le inferocite tribù beduine.

Ma venne il triste episodio di Garbaa e la necessità di avanzare su Ettangi, colla lezione della rivincita.

Fu questa la legione comandata dal primo eroe della guerra di Libia, Tomaso Salsa. Tra i battagl, che lo costituirono fu il Battaglione Tolmezzo, chiamato a Derna (28 maggio) ad emulare se stesso, quale si era mostrato nella storica giornata di Assaba.

Ettangi (18-19 giugno)

Nella grande azione di Ettangi (II) il Battaglione Tolmezzo, era incorporato nel reggimento alpino del colonnello Cantore (battaglione Tolmezzo, Feltre, Vestone) e con esso nella brigata Cavaciocchi. Con quale animo i nostri Alpini muovessero verso la battaglia, che pur si annunciava, in gergo militare, *calda*, lo disse Barzini: «Quando le trombe hanno squillato a raccolta e i comandanti hanno letto alle truppe schierate l'ordine del giorno, che annunziava l'azione im-

Capitano Martelli

minente, è sembrato che si fosse dato il segnale di una festa. Dai bivacca-menti degli Alpini arrivava un tuonare di evviva; molti soldati si davano alla riarca di bandierine tricolori per sventolarle forse al momento della vittoria, e chi non le trovava le fabbricava, cucendole a gran punti bistorti colle grosse mani pazienti e maldestre.

Nella luce fresca della mattina la briagata Cavaciocchi usciva dalle bianche nuove mura della città sulla riva del mare, verso ponente e si snodava, come una lunga processione grigia, salendo diagonalmente il costone roccioso dell'altipiano.

Riceve le prime fucilate beduine, al passo angusto del Morab-El Ehirzdana; noncurante continua la sua lunga e difficile marcia per convergere sul fianco nemico.

Il battaglione Tolmezzo col Reggimento Cantore, attua il collegamento tra la colonna Cavaciocchi e la colonna Mambretti, operante sul fronte.

La fucileria beduina, dopo una breve sosta, rincomincia e non dà più tregua ai nostri alpini: è una fucileria, che viene dai fianchi e dal fronte, da armati invisibili.

Senza vera battaglia si lamentano così non poche e dolorose perdite: restano uccisi il sergente Di Pompeo e i soldati Melchior, Zuliani e Dorigo, e feriti, tra gli altri ufficiali ten. Gibellino, ten. Segrè e Pantarotto.

Il colonnello Cantore dà l'esempio della calma e della audacia, marciando in testa ai suoi alpini, un eterno virginia fra i denti — come lo descrive Barzini.

Il tenente Segre colpito alle gambe, quando le truppe sfilano davanti a lui dice ai soldati: «Bravi alpini! Viva l'Italia» e gli alpini rispondono con un evviva.

Le fucilate arabe non cessano, che alla notte, quando la colonna si appresta a bivaccare a Kars Kerba, un accampamento turco abbandonato. — Alle due di notte due plotoni devono uscire per rispondere e fugare degli audaci gruppi beduini che avevano iniziato il fuoco sull'accampamento.

Alle prime albe del 19 la colonna Cantore muove da Kasr Kerba, e, col solito accompagnamento di fucilate, dopo quattro ore e mezzo di marcia, discendendo al sud, occupa alle otto il costone nord dell'uadi Manhar.

Alle dieci dal Bordo del Bu Msafer, gli alpini scorgono lontane le pianura di Ettangi, dal cui centro una immensa colonna di fumo bianco e denso si svolge e si innalza a pino: «E' il direttissimo che porta via gli arabi, buon viaggio» dicono gli alpini; è in realta l'esplosione delle munizioni fatte saltare dal nemico fuggente. La colonna Cantore punta direttamente su Ettangi e pochi minuti dopo mezzogiorno coll'eliografo annuncia al Comando la conquista del campo nemico e la fuga del nemico.

Così i nostri alpini per i primi rivendicavano i morti del 16 maggio, innalzando il tricolore sull'accampamento del Gran Senusso, consumantesi per sempre tra le fiamme.

Ai confini dell'Egitto

Il riposo dopo la battaglia di Ettangi fu per il battaglione Tolmezzo, un'aspra marcia su Martuba (23 giugno) e il presidio vigile di questa località.

Ma il battaglione si preparava a nuovi cimenti: dopo la liberazione di Derna, la liberazione di Tobruck; dopo la distruzione del campo di Ettangi, la distruzione del campo di Mdaur.

Il 14 luglio si imbarcava a Derna per Tobruck: il 18 luglio alle cinque del mattino era in linea di battaglia colla brigata Cavaciocchi — operante sotto il supremo comando del generale Salsa, e avendoalla sinistra la colonna Stasio e iniziava l'avanzata coll'obbiettivo di aggirare il nemico, ove avesse tentato resistere.

L'imponenza delle nostre forze e la decisa offensiva voluta dal generale Salsa edentusiasticamente eseguitadal le truppe, resero possibile che alle 11 di mattina il campo di Mdaur, fosse già nostro, mentre il nemico in rotta completa, veniva inseguito per molti chilometri e lasciava a noi tende, armi cannoni e largo bottino.

Tra Merg e Cirene

Il contrattacco alla baionetta di Merg

Il serto di gloria del Battaglione Tolmezzo non era ancora composto: il Gebel centrale della Cirenaica, gli preparava nuovo campo di più brillanti vittorie.

Il 25 luglio il battaglione per le vie del mare si portava a Tolmetta, e il 27 luglio si accampava a Merg. Qui le sue gesta parvero quasi un ricorso della prima fulgida azione compiuta sulle montagne del Garian.

Il violento contrattacco di Merg del 18 agosto ricorda il contrattacco di Magarba del 21 marzo.

Le colonne beduine mossero il 18 agosto — la festa araba dell'Ekehira — contro Merg con fanatica audacia; il presidio di Merg, tra cui era in prima linea il Battaglione Tolmezzo, lasciò appressarsi gli assalitori fino a seicento metri dai reticolati e a quel punto controattaccandoli investì con un uragano di ferro «L'onda dei nostri alpini fu così impetuosa, che i beduini non riuscirono a portar via nè i feriti, nè i morti, nemmeno le spoglie del capo arabo El Maccani, che, inviato dal Grande Senusso al folle attacco di Merg, con la nota lettera «non temete i cannoni italiani! i loro proiettili si trasformeranno in acqua e saranno innocui», cadeva tra i primi sotto le nostre ridotte.

Il "Tolmezzo„ decide la vittoria di Tecniz

Appena un mese dopo avveniva l'azione offensiva di Tecniz, in cui gli Alpini superarono se stessi.

Il 15 settembre, in piena notte, il battaglione Tolmezzo con tutte le truppe del generale Torelli e colla colonna Latini usciva da Merg, e in silenzio, in mezzo alle tenebre, compì quella mirabile marcia, che condusse alla occupazione di Zavia Gsur sfortunatamente già evacuata dai beduini.

Il 16 settembre marcia su Tecniz, dove i ribelli, ritirati da Zavia Gsur, avevano concentrato la lor resistenza.

Il generale Torelli per la presa di Tecniz aveva divise le sue forze in due colonne: la prima colonna per la azione frontale, comandata dal colonnello Caviglia col battaglione Tolmezzo, a sinistra e la compagnia degli ascari bengasini a destra; la seconda colonna nera, comandata dal colonnello Latini per l'aggiramento.

La colonna Caviglia partiva da Gsur alle primissime ore del mattino Alle 8.15 un improvviso furibondo attacco s'abbatteva come una raffica sul la campagnia Bengasina d'avanguardia, la privava dei suoi valorosissimi ufficiali e la poneva fuori combattimento. Il battaglione Tolmezzo entrò in azione in questo criticissimo momento «e come una torre solida e vetusta — sono parole del colonnello Cantore — arrestò l'impeto del nemico mettendolo in fuga.

Una compagnia del Tolmezzo, investita sul fronte e sul fianco sinistro tenne da sola la posizione con un eroismo collettivo ben raro anche nelle cronache guerresche.

Caddero uccisi i caporali Battaia e Paschini, e i soldati Lucchese e Moretuzza; cadde ferito da due proiettili il tenente Campi Umberto, comandante delle mitragliatrici.

Tutto il battaglione, pure al cospetto della morte del prode generale Torelli, non conobbe un momento di esitazione e controattaccando i beduini, quasi inferociti della momentanea prevalenza sulla campagnia bengasina, diede tempo al 10.o battaglione eritreo di entrare in azione, e di fiaccare definitivamente l'orda nemica. Fu così che il Tolmezzo aprì la via su Tecniz, e decise che la giornata del 18 settembre, quantunque tre le più cruente, segnasse per le armi italiane una delle più chiare vittorie.

Colla fronte alta, col canto sulle labbra, col cuore gonfio di orgoglio, ben potevano gli alpini del battaglione Tolmezzo rientrare il primo novembre a Merg e prepararsi al ritorno in patria.

Sull'immane roccia grigia e insidiosa del Gebel libico che il 26 novembre forse per l'ultima volta salutarono, dalla tolda del Corniglia̱no, essi hanno lasciato scolpiti per sempre i segni profondi della indomita virtù militare friulana.

Onore ai prodi!

Militari dell'ottavo alpini morti nei combattimenti in Libia

1. Sergente Di Pompeo Luigi di Castellamare Adriatico, caduto ad Ettangi.
2. Caporal Maggiore Traldi Guido di San Giovanni di Manzano, caduto ad Assaba.
3. Caporale Battaia Pietro di Aviano, caduto a Tecniz.
4. Caporale Paschini Antonio di Verzegnis, caduto a Tecniz.
5. Caporale Patessio Giuseppe di Aviano, caduto ad Assaba.
6. Soldato Burba Carlo di Ampezzo, caduto ad Assaba.
7. Soldato Basso Giovanni di Aviano, caduto ad Assaba.
8. Soldato De Giusto Lazzaro di Pordenone, caduto ad Assaba.
9. Soldato De Cesco Basilio di Montereale Cellina, caduto ad Assaba.
10. Soldato Foramitti Michele di Moggio Udinese, caduto ad Assaba.
11. Soldato Melchior Igino di Fagagna, caduto ad Ettangi.
12. Soldato Zuliani Remigio di Martignacco, caduto ad Ettangi.
13. Soldato Lucchese Daniele di Aviano, caduto a Tecniz.
14. Soldato Moretuzzo Antonio di Udine, caduto a Tecniz.
15. Soldato Rolando Salvatore di Popoli, caduto ad Ain-Zara.
16. Soldato zappatore Dorigo Giacomo di Socchieve, caduto ad Ettangi.

Ufficiali e soldati feriti

Cavarzerani Costantino, capitano, ferito ad Assaba — *Segre Riccardo, sottotenente*, ferito ad Ettangi — *Gibellino Raffaele*, sottotenente, ferito ad Ettangi — *Rossi Carlo*, tenente, ferito a Megarba — *Bellej Pietro*, tenente ferito a Megarba — *Graziosi Antonio, sottotenente* ferito ad Assaba — *Allegre Alfredo*, sottotenente, ferito ad Assaba — *Pantarotto Alessandro*, tenente, ferito ad Ettangi — *Bianchi cav. Fausto*, tenente, ferito a Derna — *Campi Umberto*, tenente, ferito a Tecniz — Bozzano Filippo maresciallo, ferito ad Assaba — Donzella Gio. Maria, maresciallo, ferito a Tecniz — Conedera Guido, sergente maggiore, ferito ad Assaba — Lenardon Carlo, sergente maggiore, ferito ad Assaba — Menotti Antonio, sergente magg., ferito ad Assaba — Vivalda Giuseppe, sergente maggiore, ferito ad Assaba — Di Prampero Francesco, sergente, ferito a Derna — Cecconi Giovanni, caporal maggiore, ferito ad Ettangi — Schiaulini Gioachino, caporal maggiore, ferito ad Assaba — Candolini Nicolò, caporal maggiore, ferito ad Assaba — Domini Giovanni caporal maggiore, ferito a Tecniz — Verona Giacomo, caporale, ferito a Ettangi — Lorenzi Domenico, caporale, ferito ad Ettangi — Serafini Antonio, caporale, ferito ad Ettangi — Marcolina Agostino caporale, ferito ad Assaba — Borghese Giovanni, caporale, ferito ad Assaba — Romanin Amedeo, caporale, ferito ad Assaba — Flebus Isidoro, caporale, ferito ad Assaba — Garlatti Costa Antonio, caporale, ferito ad Assaba — Scuntero Umberto, caporale, ferito ad Ettangi — Della Valentina Luigi, caporale, ferito ad Ettangi — Colavini Giovanni, soldato, ferito a Ghegab — Del Piero Angelo, soldato, ferito a Ettangi — Ridolfi Domenico, soldato, ferito ad Ettangi — Buiatti Amedeo trombettiere, ferito a Ettangi — Azzolini Luigi, soldato, ferito a Ettangi — Favetta Orazio, soldato, ferito ad Ettangi — Misdaris Ermenegildo, soldato, ferito ad Assaba ed Ettangi — Traunero Gio. Batta, trombettiere ferito ad Ettangi — Manfè Luigi soldato, ferito ad Ettangi — Piemonte Pietro, soldato, ferito ad Ettangi — Serafini Antonio, caporale, ferito ad Ettangi — Ursella Giovanni, soldato, ferito ad Assaba — Bier Rizzo Enrico, soldato, ferito ad Assaba — Fulgenti Giovanni, soldato, ferito ad Assaba — Canal Battista, soldato, ferito ad Assaba — Tassan Giuseppe, soldato, ferito ad Assaba — Marus Amerigo soldato, ferito ad Assaba — Filippini Osvaldo, soldato, ferito ad Assaba — Lucchini Leopoldo, soldato, ferito ad Assaba — Nuccitelli Giuseppe, soldato, ferito ad Assaba — Copat Sante, soldato, ferito ad Assaba — Cussig Pietro, soldato, ferito ad Assaba — Capone Raffaele, soldato ferito ad Assaba — Paselli Mario, soldato, ferito ad Assaba — Basaldella Angelo, soldato, ferito a Tecniz — Maso Giuseppe, soldato, ferito ad Assaba — Di Marco Giovanni, soldato ferito ad Assaba — Marini Carlo, soldato, ferito ad Assaba — Zanetti Gregorio, soldato, ferito ad Assaba — Romano Giovanni, soldato, ferito ad Assaba — Alzetta Giuseppe, soldato, ferito ad Assaba — De Reggi Onorato, soldato, ferito ad Assaba — Bernardo Luigi, soldato, ferito ad Assaba — Del Puppo Luigi, soldato, ferito ad Assaba — Tedesco Giovanni, soldato, ferito ad Assaba — Cossio Alfredo, caporale maggiore, ferito ad Assaba — Di Ronco Alfonso, soldato, ferito ad Assaba — Arnaldi Federico, zappatore, ferito ad Assaba — Canal Sebastiano, soldato, ferito ad Assaba — Moras Giovanni, soldato, ferito ad Assaba — Paris Francesco, soldato, ferito ad Ettangi — De Val Giacomo soldato, ferito ad Assaba — Boschian Fortunato, soldato, ferito ad Ettangi — Tassan Domenico, soldato, ferito ad Assaba — Rainis Gilberto, soldato, ferito ad Ettangi — Craighero Dionisio, soldato, ferito ad Ettangi — Corisello Eugenio, soldato, ferito ad Ettangi — Moroso Giovanni, soldato, ferito ad Ettangi — Fort Angelo, soldato, ferito ad Ettangi — Malagnini Giovanni, soldato, ferito ad Ettangi — Buttazzoni Paolo, soldato, ferito ad Ettangi — Beacco Giovanni, soldato, ferito ad Ettangi — Forte Luigi, soldato, ferito ad Ettangi — Rosa Angelo soldato, ferito ad Ettangi — Fioritto Olivo, soldato, ferito ad Ettangi — Candoni Giovanni, soldato, ferito ad Ettangi — Martinelli Giuseppe, soldato, ferito ad Ettangi — Masotti Luigi, soldato, ferito ad Assaba — Di Benedetti Antonio, soldato, ferito ad Assaba — Borghese Guerino, soldato, ferito a Tecniz — Gaiotti Antonio, soldato, ferito a Tecniz — Cappellari Lodovico, soldato, ferito ad Assaba — Marcandella Angelo, soldato, ferito ad Assaba — Fabbro Valentino, trombettiere, ferito ad Assaba — Turissini Pietro, zappatore, ferito ad Assaba — Panontin Giuseppe, zappatore, ferito ad Assaba — Fantin Angelo, soldato, ferito ad Assaba — Bertoncin Angelo, soldato, ferito ad Assaba — Peresson Antonio, soldato, ferito ad Assaba — Zago Giuseppe, soldato, ferito ad Assaba — Passoni Angelo, soldato, ferito ad Assaba — Primus Tomaso, soldato, ferito ad Assaba — Contardo Paolo, soldato, ferito ad Ettangi — Natolino Francesco, soldato, ferito ad Ettangi — Negro Angelo Luigi, soldato, ferito ad Ettangi — Marcolina Giovanni, soldato, ferito ad Ettangi — David Luigi, soldato, ferito ad Ettangi — De Sabbata Liduino, soldato, ferito ad Ettangi — Pezzetta Ermenegildo, soldato, ferito ad Ettangi — Cescut Domenico, soldato, ferito ad Ettangi — Franceschini Giovanni, soldato, ferito a Misurata — Granlume Pietro, soldato, ferito a Derna — Del Zotto Adamo, soldato, ferito a Misurata — Bressa Gio. Batta, zappatore, ferito a Tecniz — Fantuzzi Giuseppe soldato, ferito a Tecniz — Flora Lorenzo, soldato, ferito a Tecniz — Morocutti Silvio, soldato, ferito a Tecniz.

La risposta al telegramma del Presidente della Deputazione Provinciale

Al saluto inviato domenica sera a Genova dal Presidente della Deputazione Provinciale al Battaglione Tolmezzo pervenne ieri a mezzogiorno da Piacenza la seguente risposta:

«Saluto Friuli gradito quale carezza materna.

Colonnello *Caviglia*».

Il manifesto del Sindaco

Il Sindaco ha diramato il seguente manifesto:

Cittadini,

Reduce dalla Libia, sarà tra noi, domani — alle ore 10.27 — il Battaglione «Tolmezzo».

Laggiù, nelle nuove provincie che l'Italia va riconquistando alla civiltà, i baldi e valorosi figli del nostro Friuli, sempre in prima linea, sempre nelle posizioni più ardue e perigliose, per oltre un anno, impavidi sostennero ogni minaccia, ogni insidia, ogni urto nemico, portarono vittoriosamente l'offesa in territori ostili e fino allora impenetrabili, resistettero con serena fermezza ad ogni disagio, ad ogni lavoro più aspro ed estenuante, militi a un tempo e pionieri ardimentosi, infaticabili.

Quei cuori invitti che non tremarono dinanzi alla morte, laggiù, fra le roccie impervie e nei deserti infocati, tra l'infuriare delle mischie feroci in campo aperto e negli agguati paurosi, quei cuori temprati all'austera disciplina del sacrificio, tremeranno certo domani nel risalutare le cime nevate dell'Alpe natia, di pura gioia e di giusto orgoglio, tremeranno alle acclamazioni di un popolo esultante e vibrante di ammirazione e d'amore.

Le fiere, aduste fronti, baciate dalla gloria, sentano domani il bacio dell'affetto fraterno, che deterga la fosca visione delle stragi, che porti l'oblio dei patimenti sofferti, che ridesti il palpito di tenerezze lungamente represse. Tornino gli eroici giovani — e li accompagni il nostro augurio più fervido — all'amplesso dei loro cari aspettanti, alle intime segnate dolcezze delle loro case, agli usati lavori delle officine e dei campi. Come nelle belliche gesta essi diedero memorabili prove d'animo coraggioso e di gagliarda tempra, così sapranno onorare il loro, il nostro amato Friuli nelle benefiche arti della pace, pronti sempre all'appello della Patria.

Cittadini,

Da questa terra, che diede il primo Duce sapiente e fortunato all'impresa di Libia, non poteva uscire una più bella e nobile schiera di combattenti ad affermare le maschie virtù di un popolo degno di libertà e di grandezza.

A questi giovani intrepidi che salvi ci tornano dalle arse spiaggie africane, ai loro prodi compagni che più non rivedremo e che avranno tributo perenne di riconoscenza e di lacrime, ai loro condottieri valorosi ed umani, noi dobbiamo di poter dire che il Friuli ha fatto il suo dovere.

Il manifesto dei reduci

La Società dei Reduci ha pubblicato per l'occasione il seguente manifesto:

Commilitoni!

«Gli Alpini possenti, irresistibili, «che tutto rovesciano dinnazi a loro, «come la valanga delle Alpi» — così li proclemò il Generale Salsa — domani riederanno in Patria con la fronte giovanile circonfusa di gloria.

V'invito tutti sin d'ora a dar loro il fraterno saluto, poichè a noi spetta il diritto ed il dovere di essere i primi a riceverli, col grido: Viva l'Italia ed il valoroso battaglione «Tolmezzo».

Udine, 1 dicembre 1913.

Il presidente
Dottor Carlo Marzuttini

N. B. — Il luogo di riunione dei Veterani e Reduci è presso la sede sociale in Via della Posta n. 38, domani martedì due corrente, alle ore 10 antim, da dove con la bandiera del Sodalizio i soci si recheranno al ricevimento alla Stazione Ferroviaria.

Il figlio del battagliono

Abbiamo da Genova, 30:

Col piroscafo *Corniglia̱no* è arrivato oggi il battaglione alpini *Tolmezzo*, reduce da Merg. Gli alpini verso sera sono sbarcati e si sono riversati in città. Questa notte, all'una, con treno speciale, sono partiti per Milano ed Udine. Gli alpini recano un piccolo arabo di due anni, raccolto dopo la battaglia di Assaba sul campo del combattimento. Il piccolo arabo si trovava insieme alla madre, che rimase gravemente ferita e morì poco dopo, perchè colpita da una scheggia di granata. Il piccolo arabo venne adottato dal battaglione, è vivacissimo e parla, per quanto può parlare un bimbo di due anni, correntemente l'italiano.

Egli è affezionatissimo ai nostri alpini i quali l'hanno adottato, imponendogli il nome di Pasqualino Tolmezzo. Il nome di battesimo è stato scelto così perchè appunto nella giornata di Pasqua fu salvato dagli alpini».

Camera dei Deputati

L'interrogazione apocrifa

ROMA, 1. — Presiede MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

VIGNOLO, deputato di Chiavari, dichiara che una interrogazione sulle isole dell'Egeo recante la sua firma e annunciata ieri è apocrifa. Protesta contro tale mistificazione.

PRESIDENTE. — Stigmatizza vivamente il deplorevole fatto. Crede di dover escludere che tale falsificazione sia stata commessa da persona appartenente all'assemblea. Sarà opportuno che la commissione per il regolamento studi il modo per evitare così gravi inconvenienti.

Todeschini "leader„ dei socialisti

TODESCHINI a nome dei colleghi del partito socialista italiano lamenta che nella nomina della giunta delle elezioni non sia stata data a quel gruppo una adeguata rappresentanza. (*Interruzioni*).

PRESIDENTE avverte che tutto ciò non riguarda il processo verbale.

TODESCHINI protesta contro un tale procedimento.

PRESIDENTE. Toglie al Todeschini la facoltà di parlare. Dichiara che ha adempiuto scrupolosamente al suo dovere come la sua coscienza gli dettava (*vivissime approvazioni*).

Il processo verbale è approvato.

CIANCIO giura.

Le elezioni convalidate

PRESIDENTE comunica che la giunta delle elezioni ha convalidato le elezioni seguenti:

Miari, Salterio, Degli Occhi, De Nicola, Mosca Tommaso, Di Mirafiori, Celesia, Pacetti, Rattone, Manna, Landucci, Giovannelli Edoardo, Riccio, Torlonia, Boselli, De Nava, Montresor, Peano, Roberti, Pietriboni, Polastrelli, Molina, Sanarelli, Quaglino, Giacobbini, Pietravalle, *Morpurgo*, Calisse, Bonomi Paolo, Bignami, Callaini, Arrivabene, Marangoni, Carcano, Ottavi, Cottafavi, Cappa, La Pegna, Rondani Cottafavi, Capazzi, Sacchi, Campi, Goglio, Falcioni, Giolitti, Baragiola, Cavina, Fusinato, Speranza, Mosti, Manfredini, Caroti, Rosadi, Gaudenzi, Carboni, Ronchetti, Lucchini, *Ancona*, Albanese, Masciantonio, Pantano, Devito, Ferri Enrico, Graziadei, Corniani, Cimorelli, Capaldo, Scano, Rastelli, Dello Sbarba, Magliano, Soglia, Frugoni, Caccialanza, Da Como, Giovanelli, Buonini, Salandra, Bianchini, Congiù, Scalori, Valvassori Peroni, Larizza, Rubini, Mondello, Agnelli, Maffioli, Gasparotti, Turati, Treves, Foscari, Di Giorgio, Nava Ottorino, Stoppato, Bertolini, Guglielmi, Nava Cesare, Nitti, Girardi, Buccelli, Gambarotta, Dore, Tedesco, Bonomi, Sciorati, Alessio, Tasca Lanza, Beltrame, Vittorio Emanuele Orlando, Sciorati, Pais, Alessio, Tasca Lanza, Beltrame, *Herschell*, De Sta, Nunziante Vittorio Emanuele Orlando, Rampoldi, Gallioni, Fani, Cabrini, Raineri, Montauti, Loero, Facta, Romanin Jacur, Queirolo, Casciano, Morelli Gualtierotti, Toscanelli, Cimati, *Chiaradia*, Nuvoloni Grippo, Angiolini, Finocchiaro-Aprile Camillo, Ricci, Camagna, Prampolini, Meda, Spietrino, Solidati Tiburzi, Facchinetti, Berti, Fera, Bissolati, Barzilai, Joele, Camera, Bettoni, Biatichi, Dari, Sonnino Sidney, Capelli, Ferri Giacomo, Guicciardini, Zaccagnini, Raimondo Morelli, Savio, *Rota*, Abbozzi, Vicini, Milano, Ciacci, Di Scalea, Cao Pinna, Colosimo, Nofri, De Amicis, Marcora, Schanzer, Montemartini, Subbiaco, Venzi, Bouvier, Mirabelli, Pala, Roi, Credaro, Baccelli Alfredo, Ciuffelli, Torre, Daneo, Morgari, Casalini, Giordano, Bertarelli, Suardi, Cameroni, Appiani, Materi Pasquale, *Girardini*, Brezi, Ciccarone, Marcello, Fradeletto, Rava, Longinotti, Toso, De Giovanni, Vigna, Grosso, Campana, Borsarelli, Gazzelli, Borromeo, Negrotto.

Dà atto alla Giunta di questa sua comunicazione e salvo si riconoscano incompatibilità esistenti e non conosciute sino da questo momento dichiara convalidate queste elezioni.

L'elezione di Grippo convalidata

PRAMPOLINI. In seno alla giunta delle elezioni ha sostenuto che dovessa contestarsi la elezione dell'onorevole Grippo nel collegio di Potenza. Non essendo stata accolta la sua proposta intende che la camera ne abbia notizia.

MAGLIANO avendo riferito alla giunta sulla elezione di Potenza assicura d'avere serenamente apprezzata l'attendibilità della protesta sollevata contro di essa e di avere acquistato il fermo convincimento, condiviso dalla grande maggioranza della giunta, che tale elezione non doveva essere contestata.

Vi erano bensì accuse di corruzione, ma la giunta con un criterio di massima ritenne che non vi si dovesse prestare fede, data la qualità delle persone che le avevano elevate e sarebbero quegli stessi elettori che subirono la corruzione.

PRAMPOLINI ripete essere suo avviso che l'elezione di Potenza debba essere contestata.

PRESIDENTE avverte che quando alla Camera si deliberi di non prendere atto della convalidazione di una elezione che la giunta abbia ritenuto non contestabile, tale voto della Camera significa che la elezione viene rimessa alla giunta.

MARCHESANO, nota che il fatto stesso che il relatore per la elezione di Potenza credette di dover chiamare altri colleghi ad esaminare il fondamento delle proteste, dimostra che queste non apparivano a primo aspetto infondate.

RONCHETTI presidente della giunta delle elezioni, conferma che la giunta vista la esauriente relazione dell'on. Magliano ritenne che le proteste non fossero attendibili.

Afferma che la giunta ha adempiuto al suo mandato con assoluta imparzialità. Se bastasse una protesta qualsiasi perchè un'elezione dovesse essere contestata non vi sarebbe elezione chè si potesse sostenersi.

PRAMPOLINI nota che si tratta non solo di accuse di corruzione ma anche di gravi sospetti di ingerenze governative.

Propone che la elezione di Potenza sia rimessa alla giunta perchè segua la procedura delle elezioni contestate.

PRESIDENTE. Rimanendo ferma la convalidazione delle altre elezioni interrogherà la Camera sulla proposta dell'on. Prampolini.

RONCHETTI dichiara che la giunta si astiene dal voto.

GIOLITTI presidente dei ministri dichiara che il governo si astiene dal voto.

Il primo appello nominale

Si procede alla votazione per appello nominale sulla proposta Prampolini, per il rinvio alla giunta delle elezioni del collegio di Potenza.

Hanno risposto *si* 54; hanno risposto *no* 143, astenuti 6.

La Camera approva.

PRESIDENTE, dichiara convalidata l'elezione dell'on. Grippo.

La giunta generale del bilancio

PRESIDENTE comunica alla Camera il risultato di votazione dei componenti della giunta generale del bilancio.

Votanti 434 — Ottennero voti: Carcano 264, Aguglia 253, Morelli Gualtierotti 251, Celesia 237, Schanzer 235, De Marinis 232, Rava 232, Cottafavi 222, Giovanelli Edoardo 212, Borsarelli 207, Maraini 204, Suardi Gianforte 203, Coa-Pinna 201, Camera 201, Girardini 197, Alessio 195, Da Como 105, Manna 194, Casciani 193, Pantano 192, Bettolo 190, Nava 171, Rudini 170, Falletti 164, Cotugno 155, Martini 132, Arlotta 127, Fani 125, Chimienti 125, Grippo 122, Di Palma 122, Torre 120, Di Bugnano 109, Pais Serra e Gallenga 102.

Sono tutti eletti.

Ottennero poi voti gli on. Collaini 101 Nava Cesare 100, Lucifero 95, Corniani 94, Ancona 89, Graziadei 76, Casalini 69, Treves 68, Merloni 64, Bonomi Ivaneo 62, Bianchi Leonardo 45. Schede bianche nulle nove.

MONTI GUARNIERI giura.

Si commemorano gli on. Gattorno e Calissano.

PRESIDENTE si associa al rimpianto della Camera per gli ex-deputati che sono stati commemorati accogliendo le proposte fatte da vari oratori e propone sia posta una corona di bronzo a nome della Camera sulle tombe degli on. Calissano e Carmine e la seduta sia tolta in segno di lutto.

La Camera approva.

La seduta termina alle 17.30. — Domani seduta alle 14. — Nomina di commissioni.

Senato del Regno

ROMA, 1. — Presiede MANFREDI.

PRESIDENTE annuncia le seguenti interpellanze:

«Il sottoscritto domanda d'interpellare il Ministro degli esteri se anche per un giusto riguardo alla triplice alleanza non debba adoperarsi perchè si revochino le recenti ordinanze dell'autorità politica di Trieste ledenti i principii di equità internazionale, lo spirito del trattato di commercio per quanto concerne i servizi pubblici autonomi.

Firmato: *Pompeo Molmenti*».

«Il sottoscritto chiede d'interpella re l'on. ministro degli esteri per sa pere quali soddisfazioni il governo d re abbia chiesto e abbia ottenuto da governo austro-ungarico per gli sfreg recati nel primo settembre al consola to d'Italia a Trieste. Colgo questa oc casione per esprimere i sensi dell mia considerazione.

Firmato: *Filippo di Brazzà Savorgnan*».

PRESIDENTE commemora i defun ti senatori, Tiepolo, Doria, Cucchi Fava, Buoncompagni, Ludovisi, Rou e l'on. Calissano.

Levasi la seduta.

Il discorso di mons. Ross alla Settimana Sociale di Milano

Si vuole l'intervento delle Potenze per accrescere i privilegi del pap

Ha suscitato l'attenzione di tutta l stampa italiana il discorso pronun ciato dall'arcivescovo di Udine alla inaugurazione della Settimana Socia le, avvenuta domenica a Milano, pe la chiusura delle feste costantiniane

L'arcivescovo ha trattato la questio ne della libertà del Papa; e il suo di scorso, che è stato certamente con cordato in Vaticano, d'accordo co Papa, ha voluto essere una risposta al brano del discorso della corona che si riferiva alla chiesa.

Dopo aver detto che l'editto costantiniano riconosceva alla Chiesa la libertà e non la tolleranza mons. Rossi ha aggiunto: «Questo concetto non incontrerà il gradimento dei partigiani della sovranità dello Stato, che è per essi il «rappresentante della universalità dei cittadini» (frase del discorso della Corona), ma si dimentica che lo Stato è sovrano nel suo ordine e rispetto al suo fine; in quanto cioè a lui solo spetta coordinare i mezzi per conseguire il fine che gli è proprio, e cioè il bene temporale.

«La Chiesa non ha mai contestata questa sovranità dello Stato e molto meno ha invaso e usurpato i diritti dello Stato. Ma quando lo Stato stesso è costretto ad ammettere e proclamare una libertà religiosa e una libertà di coscienza, non viene egli stesso a riconoscere che se è il rappresentante di tutti i cittadini, vi ha però nel cittadino qualche cosa che sfugge al suo potere, che esorbita dalla sua sovranità e competenza?

Monsignor Rossi si domanda se ora distrutto il principato civile, nelle attuali condizioni il Pontefice gode di una libertà vera, manifesta, piena, stabile e sufficientemente garantita.

Ed esaminandone i caratteri sostiene che il Pontefice non gode di una libertà vera, piena.

«E' una situazione precaria, che può mutarsi collo stesso avvicendarsi dei partiti al potere: che può subire come ha già subito restrittive e negative interpretazioni; per esempio, l'articolo 15 circa la libertà nella nomina dei vescovi è distrutto dall'art. 18. interpretato nel senso che l'«exequatur» non è un semplice istituto amministrativo, ma politico; che non ha nessuna garanzia, essendo della garanzia sua giudice insindacabile ed inappellabile lo Stato stesso che la presta».

L'oratore conclude augurando che il centenario dell'editto costantiniano se non potrà apportare la soluzione dei rapporti fra Chiesa e Stato in Italia, valga almeno a scuotere e illuminare le coscienze, perchè si possa affrettare quel giorno nel quale col trionfo della giustizia e colla ricognizione dei diritti che Cristo diede alla sua Chiesa, si abbia pace fra Chiesa e Stato in Italia, pace feconda di prosperità e grandezza per la Patria nostra.

Ad un giornale liberale di Roma, che non sembra molto felice nella trattazione della politica ecclesiastica ed quello stesso che portò alla ribalta il co. Gentilone, è parso che che questo discorso, recitato da mons. Rossi, il Papa voglia rinunciare al potere temporale. Può darsi che in Vaticano si pensi a fare la rinuncia di una riconquista che appare impossibile ormai a tutti. Ma è certo che, in luogo del potere temporale, il Papa domanda che gli venga costituita per opera principale o col concorso del Governo italiano una posizione internazionale: domanda, in altri termini, la costituzione d'uno stato nello stato italiano.

Ora ciò è assurdo — e, non solo, l'Italia non lo consentirà mai; ma si può essere certi che con la stessa risolutezza non lo consentiranno la Germania, l'Inghilterra e la Francia, essendo evidente l'interesse e categorico il dovere del mondo civile liberale d'impedire la ricostituzione di uno Stato confessionale, con potere politico indipendente, sotto qualsiasi forma.

D'altra parte tutto il mondo è convinto che una maggiore libertà di quella che gode, sotto la protezione delle leggi italiane, il Papato non potrebbe averla in nessun altro Stato e mai.

Il popolo italiano, che è tutto, si può dire di fede cattolica, riconosce che la libertà data al Papa è piena, e non si mostra affatto disposto a seguire il cattolicismo politico nelle sue querimonie e nelle sue proteste.

Tanto è vero questo, che nelle recenti elezioni politiche le due dozzine di candidati puramente clericali dovettero, per farsi accettare, presentarsi sotto altri nomi: ed uno in Friuli si atteggiò perfino a liberale democratico.

Non è per la libertà che i prelati della chiesa cattolica stanno ordendo la nuova trama; essi ben sanno che una condizione più tranquilla, una protezione più sicura, un rispetto più vero e costante della loro missione non lo potrebbero in nessun altro Stato. Con l'arma della libertà che sono tornati a sfoderare essi cercano di riacquistare almeno in parte, la passata posizione economica e politica, onde fare ritornare lo Stato sotto l'influenza del partito confessionale e rendere così, a proprio beneficio, come facevano in passato, prigioniera la libertà, che non apprezzano giusta

mente e della quale cercano di avvantaggiarsi troppo e con soverchie egoistiche mire.

I commenti dei giornali al discorso di mons. Rossi

Le risolute dichiarazioni della stampa romana

ROMA, 1. — La *Tribuna*, il *Giornale d'Italia* e il *Messaggero* commentano il discorso dell'arcivescovo di Udine.

Tutti tre i giornali combattono risolutamente le idee espresse da monsignor Rossi, che si ritiene il portavoce del Papa.

La *Tribuna* respinge tanto le amplificazioni dei privilegi nuovi richiesti per la Santa Sede, quanto la garanzia delle potenze per il Papa, perchè esse offendono la dignità dello Stato italiano.

Che cosa significa, domanda la *Tribuna*, la garanzia delle potenze, se non la costituzione dello stato italiano sotto tutela?

A queste pretese che la prelatura pontificia mette fuori da qualche tempo con ostinazione, rispondiamo: Non amplificazioni di privilegi perchè si ritiene che il Papato ne goda abbastanza; non malleveria internazionale, contro la quale si ribella con impeto sacrosanto la coscienza di tutta la nazione che dalla esperienza della dominazione straniera, da cui con si lunga lotta di sacrificio e di martirio si è liberata, sa che cosa questa malleveria finirebbe per significare ed importare.

E' alla intangibilità ecclesiastica che così si vorrebbe costituire, essa oppone ed apporrà un altra intangibilità: quella della nazione.

Il *Giornale d'Italia*, commentando di nuovo oggi il discorso di monsignor Rossi, si domanda sè è possibile intavolare una discussione nè sulla enunciazione del prelato udinese circa i nuovi privilegi che si chiedono.

No, risponde il giornale; nessuna discussione è possibile, su questo punto. Monsignor Rossi può prospettare a suo piacere il caso dell'avvento al potere d'un governo avverso alla chiesa. Ma noi osserviamo che tutti gli istituti di diritto pubblico sono imutabili. L'immutabilità non è di questo mondo.

Il *Messaggero* di ce che il discorso dell'arcivescovo di Udine è di eccezionale gravità in quanto conferma ancora più esplicitamente e solennemente quanto il Dalla Torre aveva già detto nel suo discorso a Venezia e quanto l'*Unità Cattolica* aveva ripetuto a proposito del centenario costantiniano e della libertà della Chiesa.

«Il punto nero del discorso — dice il giornale — consiste nel fatto che si chiede che la legge delle guarentige sia riveduta e corretta e sia tramutata da legge nazionale in legge internazionale. L'Italia dovrebbe essere sottoposta come un pregiudicato incoraggibile alla vigilanza speciale delle Potenze cattoliche.

«Monsignor Rossi termina invocando la pace fra la Chiesa e lo Stato, e noi ci associamo all'augurio. Ma crediamo che egli sia in errore e in peccato: spera di giungere alla pace attraverso un revisione della legge delle guarentigie e creando all'Italia difficoltà internazionali.

«Roma non si riacquista nè con la minaccia della guerra santa nè con i contratti misteriosi del conte Gentiloni.

«Se libertà — e non altro — desidera il Vaticano, non insidi alla fortuna ed alla tranquillità della nuova Italia: il triste giuoco potrebbe procurargli le più amare sorprese».

Vedere in quarta pagina la Cronaca provinciale

Una condanna meritata

In questi giorni la Corte d'Appello di Venezia confermò una sentenza del tribunale di Belluno, che condannava la Ditta Primo Frescura e C. di Bribano ai danni per concorrenza sleale, inibendole l'uso e la vendita del «Ferro China-Frescura e autorizzando nel contempo la Casa Felice Bisleri e C. proprietaria del *Ferro-ChinaBisleri* a sequestrare il prodotto della ditta Frescura dovunque si trovi.

Ancora una volta l'Autorità giudiziaria ammonisce che compie concorrenza sleale colui che varia artificiosamente o le capsule, o l'etichetta, o il colore, o le dimensioni delle une e delle altre poichè ciò fa all'unico scopo di usurpare il marchio della Ditta Felice Bisleri e C. e di trarre in inganno gli innumerevoli consumatori del *Ferro-China-Bisleri*.

Avviso a chi approfitta della fama mondiale acquistata dal *Ferro-China-Bisleri* per tentare di introdurre, sotto falsificate apparenze, prodotti che ne costituiscono la più miserevole contraffazione.

Teatro Sociale
NOVO CINE

FANTOMAS ebbe la potenza di richiamare una folla di spettatori ad ammirare le sue gesta di bandito inafferrabile, sempre geniale nelle sue trovate per sfuggire alle reti che continuamente gli tendono l'ispettore di Polizia Juve e il giornalista Gerolamo Fandor. Ieri sera si presentò sotto moltepilci travestimenti, tenendo incatenata l'attenzione del pubblico per oltre un'ora e mezza, tanto è l'interesse che egli desta nel dramma IL MORTO CHE UCCIDE nel quale è protagonista.

Lo spettacolo di ieri si replicherà nelle rappresentazioni odierne incominciando alle ore 17.

CRONACA CITTADINA

Il programma per il ricevimento del battaglione alpino

A ricevere il glorioso battaglione alle ore 10.27 interveranno tutte le truppe del Presidio ed il Regimento Cavalleggeri di Roma di stanza a Palmanova, agli ordini del generale Chinotto, in grande uniforme con bandiera. Il reggimento Monferrato interverrà con gli anziani a cavallo e le reclute appiedate.

Tutti i corpi e reparti si troveranno alla stazione per le ore 10.

Le autorità militari, civili, le associazioni e le bandiere avranno accesso al piazzale esterno della stazione ove alle ore 10 saranno ricevute dal maggior cav. Sindaci, come pure interveranno tutti gli ufficiali fuori rango, liberi dal servizio.

L'incolonnamento del corteo si formerà nel seguente modo:

Uno squadrone Monferrato, Volontari Ciclisti, Fanteria, Muciche, Autorità Militari, Civili, bandiere, rappresentanze, battaglione Tolmezzo, reparti alpini di stanza a questa sede, due squadroni Monferrato.

Il corteo dalla stazione proseguirà per Via Aquileia, Via della Posta, Via Manin, Piazza Umberto I (arco est e nord dell'ippodromo).

Il corteo si scioglierà allo shocco nord di Piazza Umberto I.

Querele elettorali

Giovedì della prossima settimana 11 corrente presso il Tribunale seguirà il processo per diffamazione contro Domenico Del Bianco direttore della *Patria del Friuli* in seguito a querela dell'ex on. Mauri, candidato clericale trombato nel collegio di Gemona-Tarcento.

Il collega Del Bianco sarà difeso dall'avv. Bertacioli e l'ex- on. Mauri si è cosfituito P. C. coll'avv. Candolino, sindaco di Tarcento.

Altra querela per diffamazione e ingiurie ha presentato l'on. Ciriani, neo deputato clericale del collegio di Spilimbergo-Maniago contro il direttore del *Paese* Guido Buggelli, che ha presentato una controquerela.

Il collega Buggelli sarà difeso dagli avvocati Bertacioli e Driussi.

Anche questa querela ha origine dalle recenti polemiche elettorali.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
L'addio delle operette

Il pubblico gremiva addirittura il Minerva ieri sera, per l'ultima rappresentazione della compagnia Lombardo. La serata era in onore del brillante Alfredo Petroni.

Si rappresentò: «La divorziata» di Leo Fall, operetta non nuova nemmeno al nostro pubblico e, a parte qualche arditezza di parola, graziosa per finitezza di orchestrazione e per eleganza di motivi.

Gli applausi furono vivissimi all'indirizzo di tutta la brava compagnia e specialmente della De Claire, della Pozzi, dell'Urbano, del Furlai e non occorre dirlo, del festeggiato Petroni al quale furono anche presentati dei regali di valore.

Dopo il secondo atto la Pozzi e il Petroni ballarono un «tango» suonato egregiamente dall'orchestra. Si capiva che il pubblico era curioso di vedere questo nuovo ballo giuntoci da oltre Atlantico con il contorno di esagerazione e di mistero che accompagna sempre tutte le cose interessanti e mal conosciute.

Si voleva vedere questa danza argentina che ha saputo nell'imminenza del carnovale sollevare la *pruderie* della corte germanica e turbare i sonni di molte madri timorose che, come tante Amlete, esclamano: «Il «tango?» qui sta la questione!».

Soltanto che non si vide nulla di... male.

Il «tango» diremo così selvatico, potrà benissimo essere cosa riservata per adulti; ma quello... addomesticato per i salotti quale ce lo presentarono ieri sera con molta e corretta eleganza la Pozzi ed il Petroni, è cosa discreta per tutti, non esclusi i minorenni d'ambo i sessi.

Esso fu seguito con interesse ed assai applaudito. Ma ci parve che il pubblico si aspettasse di più, o per dir meglio.... di peggio! E allora?

Speriamo... male per un'altra volta.

Cinema Varietà

Grandioso programma per martedì e mercoledì 2 e 3 dicembre 1913:

«Le solite di Polidor» Comicissima. DISPERATO ABBANDONO. — Colossale Romanzo d'amore in quattro atti dell'Itala Film di Torino.

Dopo le rappresentazioni cinematografiche debutto di ENZO TACCI il divo melodista napoletano con repertorio Piedigrotta 1913.

KING AND BROWN. — Celebri ciclisti comici.

Teatro Sociale
Il "Grand" Guignol

Domani ha luogo la prima recita straordinaria di Alfredo Sainati e Bella Starace Sainati, gli acclamati interpreti insuperabili del suggestivo repertorio del Grand Guignol.

Queste due elette personalità del teatro di prosa italiano ebbero già a prodursi altre due volte nella nostra città: la prima nel 1909 e la seconda nel 1911. In entrambe le stagioni l'esito artistico è statotrionfale, come del resto lo è in tutti i teatri sia d'Italia e dell'estero ove i due Sainati recitino.

Il deviatore di Ceccano si è costituito

ROMA, 1. — Si ha da Ceccano che il deviatore Miserini, che fu causa del disastro ferroviario, che si era dato alla latitanza dopo lo scontro, si è costituito stamane ai carabinieri.

La partenza di Garioni per Costantinopoli

GENOVA, 1. — E' giunto oggi nel nostro porto l'incrociatore corazzato *Garibaldi*, che prenderà a bordo l'ambasciatore Garioni per portarlo a Costantinopoli.

La partenza dell'ambasciatore avrà luogo giovedì.

La Camera francese ha approvato il prestito di 1300 milioni

PARIGI, 1. — (Camera dei deputati). — Nella seduta pomeridiana il ministro delle finanze riepilogò ciocchè disse sulla seduta antimeridiana. Dice che non accetta la cifra proposta da Brousse, cioè di 1500 milioni.

Sembat chiede al governo che dica alla Camera se il prestito dev'essere realmente di 1300, ovvero di 1500 milioni.

Barthou presidente del consiglio dichiara che il governo non pone la questione di fiducia sulla approvazione dell'emendamento. Brousse portante a 1500 milioni la cifra del prestito ma la pone sulla cifra di 1300 milioni

L'emendamento Brousse è respinto con voti 374 contro 206.

Si passa quindi alla votazione sul progetto fissante la cifra di 1300 milioni.

La votazione procede fra agitazione.

La Camera approva con 291 voti contro 270 il progetto di prestito di un miliardo e 300 milioni.

Il pagamento delle cedole di rendita anticipato di 20 giorni

ROMA, 1. — *Il ministro del tesoro ha disposto che il pagamento nel regno della cedola di rendita consolidata al 3.50 per cento al portatore a vista di scadenza al gennaio 1914 sia anticipato di venti giorni. Detto pagamento avrà quindi principio col giorno 11 dicembre 1913.* (Stefani).

IL CAMBIO

ROMA, 1. — Il cambio per domani è 100.65.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons
Stabilimento Tipografico Friulano

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

I nuovi cavalieri del lavoro

ROMA, 1. — Con decreto del 30 novembre 1913 su proposta del ministro per l'agricoltura e il commercio, on. Nitti sono stati nominati cavalieri al merito del lavoro:

Antoniazzi Enrico Luigi fabbricante di tele metalliche e lamiere perforate a Torino; Zambelli Andrea Cesare fabbricante d'apparecchi scientifici a Torino; Caroli Antonio produttore di vini e olii a San Pietro in Lama; Conigliano Giuseppe industriale in cemento a Palermo; Massara Giuseppe fabbricante di Monopoli (Bari); Lepri Filippo fabbricante di vetri e cristalli a Caffè Cal d'Elsa (Siena) Buschetti conte Claudio industriale in ceramica (Firenze); Maucò Emanuele libraio editore a Barcellona. (Spagna); Martina Giovanni fabbricante macchine industriali a Torino; Ventura Vittorio industriale di calzature a Varese (Como); Pattane Carmelo industriale di ferro a Catania; Ceccacci Rodolfo fabbricante paste alimentari Ancona; Vengoni Ercole fabbricante passamanterie Milano; Martinelli Luigi fabbricante copriletti a Bergamo; Folonari Italo produttore di vini di Brescia; Tamburi Alessandro industriale agrario di Bologna; Bonvicini Adolfo agricoltore di Ravenna; Bosco Luigi enologo di Canelli; Contratto Alberto enologo di Canelli (Alessandria); Mazzoli Francesco industriale per la macinazione con grani di Varese (Como).

Una interrogazione dei radicali sulla disoccupazione

ROMA, 1. — I giornali riferiscono che gli on. Alessio, Girardini, Zaccagnino, Lembo, Pipitone, Fumorala, Sipari, Fera, Cotugno, Amati, La Pegna, Ruini, Peroni, Salvagnini, Pasqualino Vassallo, Agnelli, Gasparotto, Salomone, Chiaroviglio, ed altri hanno presentato una interrogazione all'on. Presidente del Consiglio e all'on. Nitti, ministro dell'agricoltura e commercio, per sapere se di fronte alla maggiore ampiezza della disoccupazione il governo intenda, non solo continuare il programma di lavoro seguito finora, ma a svolgere una politica più larga ed organica per promuovere ed aiutare il movimento di opere pubbliche e private.

Per il disincaglio della "San Giorgio,,

ROMA, 1. — *Ieri si sono sbarcate dalla San Giorgio altre centodieci tonnellate di materiale, fu ultimata la chiusura della parte principale della falla nel compartimento delle caldaie prediere e venne reso stagno e sicuro con puntellamento il compartimento delle munizioni prodiere. La nave ha leggere oscillazioni. Il tempo è buono.* (Stefani).

L'accoglienza entusiastica ai reduci d'Africa fatta a Piacenza

PIACENZA, 1. — Oggi sono giunti qui, reduci dalla Cirenaica i reggimenti di fanteria 25 e 26 e il terzo reggimento del genio.

I valorosi soldati furono ricevuti alla stazione dalle truppe, dalle autorità, dalle associazioni e da enorme folla che li accompagnò fino alla caserma acclamandoli.

Alla caserma il generale Maggiotto pronunciò un felice discorso accolto da vivissimi applausi.

I marinai italiani al Cairo
Le accoglienze entusiastiche della colonia

CAIRO, 1. — Sono giunti gli equipaggi della divisione navale italiana che dalla stazione si recarono al Kursal dei Bagni, ove si trovavano a riceverli Serra reggente dell'Agenzia diplomatica italiana, le notabilità della colonia italiana e gran folla fra cui tutta la colonia italiana che li accolse entusiasticamente. I marinai si recarono poscia al restaurant dei Bagni ove parteciparono ad una colazione. Ricevettero ovunque calorose accoglienze. (*Stefani*).

ALESSANDRIA D'EGITTO, 1. — Il duca degli Abruzzi visitò oggi il governatore, quindi ricevette la colonia italiana al consolato. Nel pomeriggio una gardenpartie venne offerta in suo onore.

Poscia il duca si recò al circolo italiano per prendere congedo. Stasera il duca assistette al banchetto ufficiale offerto dal console, indi partecipò al ballo offerto dalla colonia nel palazzo Kediviale gentilmente concesso dal principe Josef Camil. Si trovano nel porto l'incrociatore austro-ungarico *Zzigetvar* e la corazzata tedesca *Goeben* giunta oggi.

CRONACA PROVINCIALE

Da TOLMEZZO

La serata d'addio al De Marchi

Ci scrivono, 1, (n.):

Quella di ieri al teatro De Marchi fu una bella e divertente serata d'addio coll'annunziata rappresentazione della «Favorita» davanti ad uno scelto e numeroso pubblico, il quale come al solito festeggiò calorosamente tutti gli artisti della compagnia lirica.

La soprano Signora Castagnoli ed il tenore signor Nozzoli nel grande duetto della «Cavalleria Rusticana» si dimostrarono perfetti ed ammirati artisti da riscuotere frenetici ed unanimi applausi.

Fra gli spettatori furono raccolte lire 35 in omaggio alla serata d'onore di questi due, ma essi con gentil pensiero vollero che tale somma fosse offerta a qualche istituto di beneficenza, per cui lire 30 furono erogate all'Asilo infantile e lire 5 alla Congregazione di carità locali, le cui presidenze a mezzo della stampa porgono sentitissimi ringraziamenti a due oblatori e bravi artisti.

Oggi col treno delle ore 15.20 la Compagnia partì per Tarcento e noi da queste colonne auguriamo «come si merita» una larga messe di allori e lauti incassi.

Da GEMONA

L'asilo Modesti Baldissera

Ci scrivono, 30, (rit.):

L'Asilo «Modesti-Baldissera» di cui altre volte si parlò su queste colonne, sta per venire aperto. Oggi, alle 14, seguì la benedizione dell'ambiente, già abbastanza bene regolato, con l'intervento di mons. Arciprete.

Presenziavano: il f. f. di Sindaco cav. Palese, l'Ispettore scolastico e presidente della Congregazione di Carità prof. Benedetti, il segretario della detta Congregazione signor Appollinare Salvadori, il prof. don Giuseppe Fantoni, molte ancelle di Carità e altro pubblico.

Adetto all'Asilo saranno due suore dell'ordine suddetto, maestre patentate.

Le iscrizioni dureranno per tutta questa settimana e poscia l'Asilo funzionerà, dando così principio all'esaudimento delle intenzioni del testatore cav. don Valentino Baldissera, che per tale istituzione ha devolto rilevante lascito.

Da CIVIDALE

Il bagno della laurea

Ci scrivono, 30, (rit.)

Ieri sera, in una sala superiore del Caffè Bellina, l'egregio neo dottore in Chimica farmaceutica, offrì una bicchierata ai colleghi ed agli amici intimi. La bella e brillante comitiva passò alcune orette schiettamente allegre e cordiali.

I convenuti, una ventina, non ebbero che da lodarsi del buon servizio prestato dall'intraprendente Dino, e del complesso del rinfresco.

Da MAIANO

Funerali

Ci scrivono, 1, (n.):

Stamane ebbero luogo i funerali del compianto don Francesco Bortolotti. Grandiosa fu la prova di stima e d'affetto tributata al buon Pre Checo. Vi basti che oltre mille persone lo accompagnarono all'estrema dimora. O potuto notare moltissimi amici di Tricesimo, San Daniele, Fagagna, e d'altri paesi limitrofi al cimitero parlò l'egregio signor Enrico Martina che ricordò le molteplici virtù dell'estinto.

Condoglianze vivissime ai parenti.

Da MANIAGO

Ubbriachi molesti

Ci scrivono, 1, (n.):

Ieri sera verso le ore 19 alcuni ubbriacchi schiamazzaavno al Caffè Commercio in Piazza Grande molestando i presenti.

Il proprietario signor Quinto Campagnoli dopo aver procurato in tutti i modi di persuaderli a smettere o ad andarsene dovette ricorrere alla forza pubblica, Intervenuti il maresciallo dei carabinieri signor Agnolin col carabiniere Bizzotto e la guardia comunale De Zan invitarono i tre disturbatori Mazzoli Gio. Batta fu Francesco di anni 51, Perin Giacomo fu Andrea di anni 41, e Perin Antonio di anni 41, tutti villici da Maniago ad uscire dall'esercizio, e a ritornare alle proprie case.

Nel mentre i due Perin ottemperarono all'ingiunzione, allontanandosi dal Caffè, il Mazzoli si rifiutò energicamente, per cui a scanso di maggiori inconvenienti, venne dichiarato in arresto e tradotto in Camera di sicurezza. Questa mattina fu rimesso in libertà e unitamente agli altri due denunciati all'autorità giudiziaria pel procedimento penale.

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 29 novembre 1913)

AFFARI APPROVATI

Tram. Portogruaro — Pordenone — Azzano Decimo. Concessione gratuita di terreni tramvia Pordenone — Portogruaro. — Poceniá. Regolamento comunale di polizia mortuaria — Forni di Sotto. Utilizzazione di bosco alle falde del Tagliamento — Meretto di Tomba. Nuovo capitolato ostetrico — Sacile. Capitolato ostetrico, modicazioni — Palmanova. Regolamento pel pubblico mocello — Palmanova. Mutuo lire 21000 per costruzione locale isolamento malattie infettive — Sedegliano. Impianto di illuminazione elettrica nella frazione di San Lorenzo — Forni Avoltri. Assegno al nonzolo — San Leonardo. Mutuo pel pagamento del contributo per la strada di Cosizza — Pozzuolo. Regolamento di polizia urbana — Fanna. mutuo per l'ampliamento del Cimitero — Raveo. Contributo a favore della Croce Rossa Italiana — Castions. Piano economico per l'utilizzazione dei boschi comunali — Nimis. Mutuo passivo lire 10000 in C. C. con l'esattore — Rive d'Arcano. San Vito di Fagagna. — Aumento stipendio al medico consorziale — Rive d'Arcano. Compenso al Messo scrivano. — Tolmezzo. Concessione piante a Scarsini Domenico — Morsano. Vendita terreno alla Amministrazione dello Stato — San Vito al Tagliamento. Affranco Varisco — Dogna. Opera di terza categoria a difesa del Fella. assunzione mutuo cambiario lire 14000 — Castelnuovo del Friuli, capitolato medico — Forni di Sotto. Domanda Mariani per concessione pascolo in terreno comunale. (Salvo ratifica.)

RINVII

Coseano. Impianto di una linea telegrafica — Villa Santina. Divisione bosco Saletto — Porcia. Preventivo 1914. — Chions. Domanda Guerra per cessione suolo stradale — Pontebba. Aumento stipendio all'applicato dell'ufficio comunale.

DECISIONI VARIE

aTvagnacco e frazioni San Quirino — Teor — Castions — Ronchis — Montenars — Preventivo 1914. Autorizza la sovraimposta — Maniago. Ricorso Faelli per tassa famiglia. Respinge — San Vito al Tagliamento. Spedalità arretrate. Ricorso dell'Ospade di Venezia. — Diffida il comune a pagare salvo a provvedere d'ufficio — Andreis. Tassa esercizio. Ricorso Sirch Giuseppe, respinge — Consorzio Veterinario Sesto al Reghena, Morsano Cordovado. ordina la comunicazione dello schema di convenzione ai consigli comunali — Sedegliano. San Odorico. Costituzione di ufficio del Consorzio medico. Esprime parere favorevole — San Vito al Tagliamento. Ricorso Ospedale Civile per spedalità Pippo Maria. Diffida il comune di Valvasone a pagare salvo a provvedere d'ufficio. — Rivolto. Reclamo Ida De Martin per pagamento due quinti. Diffida il comune a pagare salvo a provvedere d'ufficio.